

Coletto: «Così taglierò le Asl»

Da 21 a 15: previste fusioni a Vicenza, Belluno, Verona e Rovigo. Due ipotesi per Venezia

Daniela Boresi

VENEZIA

Sette, una per provincia come vorrebbe il manuale, o 15 come invece lascia presagire il nuovo Piano socio sanitario? Che il numero delle Asl possa (anzi debba) essere forse il termine più corretto) essere ridotto lo lascia intendere lo stesso assessore alla Sanità del Veneto Luca Coletto. Del resto nel Piano socio sanitario l'ha messo nero su bianco: "le Asl devono avere preferibilmente un bacino che va dai 200 ai 300(400) mila utenti". E questo perché carta e penna alla mano si sono rivelate alla fine quelle che meglio hanno coniugato l'efficienza nell'erogare i servizi e corretta gestione dei bilanci. Ma anche perché un accorpamento "soft" permetterebbe di razionalizzare, mantenendo inalterato il "modello veneto" che ha dimostrato di funzionare.

«Non si tratta di chiudere, ma di migliorare il servizio - sottolinea l'assessore Coletto - C'è l'esigenza di risparmiare, contraindovendo la spesa laddove è possibile, senza impoverire l'offerta di salute. Questo processo nel tempo è passato attraverso la riconversione di alcuni ospedali, che hanno cambiato la loro vocazione, trasformandosi da strutture per acuti a lungodegenze o altro. E questo ha arricchito il panorama dell'offerta sanitaria, non l'ha di certo impoverito. Credo che per le Asl il processo alla fine debba essere analogo: laddove la sinergia può diventare elemento di risparmio, è un dovere attuarla».

I VANTAGGI

Il piano consentirebbe risparmi per 15 milioni

Ma i tempi (e le opportunità) del sistema non sempre sono in linea con quelli della politica: avere 21 Asl (e 2 aziende) saldamente insediate nel territorio veneto ha assolto fino ad oggi anche alle logiche di campanile. Ma su come potrebbe diventare il panorama prossimo-futuro della sanità veneta l'assessore fa solo ipotesi: «È presto, è tutto in divenire. Non si fanno cambi così importanti senza un dibattito. Certo idee ce ne sono e fanno discutere. È plausibile pensare ad una riduzione delle Asl, visto che siamo stati capaci anche di ridurre il numero dei consiglieri regionali, intervenendo anche sul com-



LA STRATEGIA

«Non si tratta di chiudere, ma di migliorare il servizio»

Luca Coletto, assessore regionale alla Sanità

penso». La mappa futura delle Asl lascerebbe inalterate le province di Padova e Treviso: Asl di Padova, Azienda ospedaliera, Asl dell'Alta padovana e Asl di Treviso, Asl di Asolo e Asl di Pieve di Soligo. Accorpamenti per le Asl di Belluno e Feltre, con creazione di una Asl di 400 mila abitanti; di Bassano e Alto Vicentino e un pezzo dell'Asl dell'Ovest Vicentino, un'altra Asl che dovrebbe avere circa 400mila abitanti. Mentre Vicenza ingloberebbe anche l'altra metà dell'Asl dell'Ovest Vicentino. Nel Veronese sempre ipotetica fusione tra Legnago e Busso-
lengo (ma si parla anche della

lengo, accorpando le due metà l'una a Verona e l'altra a Legnago), l'Asl di Rovigo dovrebbe contenere anche quella di Adria. Un po' più ingarbugliata la situazione nel Veneziano. La discussione porta sul tavolo due ipotesi: l'Asl Veneziana accorpata a Chioggia e l'Asl di Dolo-Mirano e Veneto Orientale, oppure Chioggia con Venezia Città e Mestre con Dolo-Mirano e Veneto Orientale. Ma sono considerate ancora poco percorribili e quindi perfettibili.

L'altra ipotesi che è stata avanzata (e che il nuovo Piano socio sanitario regionale tra l'altro inserisce come Piano B) è quella che se non si vogliono modificare i confini delle Asl, si accorpino le funzioni di economato, informatica, provveditorato, personale e dipartimento prevenzione.

Quanto si potrà risparmiare con l'operazione "cura dimagrante"? Sicuramente c'è un risparmio immediato: 6 direttori generali di meno, 6 direttori sanitari, 6 direttori amministrativi e 6 direttori del sociale portano dai 3,5-4 milioni di euro l'anno di risparmio. A cascata verrebbero ad essere accorpate altre figure dirigenziali (distretti ad esempio), per arrivare a circa 15 milioni in meno ogni anno. «C'è da auspicare a questo punto che il governo prenda esempio dal Veneto - conclude Coletto - che ha aperto questa discussione e inizi a sfrangere i mega stipendi dei burocrati e dei super dirigenti».

© riproduzione riservata

ALTERNATIVA

Niente accorpamenti ma servizi comuni